

LT



ANNO VI — N. 4-5 — APRILE-MAGGIO 1970

DISTRIBUZIONE GRATUITA

digitalizzazione di Paolo di Mauro

**IL
LAVORO TIRRENO
LT**

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ

Direttore responsabile

LUCIO BARONE

Redattore Capo

ANTONIO SANTONASTASO

CON LA COLLABORAZIONE SPECIALE DI
GIOACCHINO SENATORE

ANNO VI — N. 4-5 — APRILE-MAGGIO 1970

Stampa: S.r.l. Tip. MITILIA — Cava de' Tirreni

SOMMARIO

- **Vita politica e amministrativa**
- **Candidature Comunali, provinciali e regionali**
- **Recensioni e Varie**

La copertina è dello studio

K APPA SUD

di CAVA DE' TIRRENI

DIREZIONE: 84013 CAVA DE' TIRRENI - Via Atenolfi

REDAZIONE: Corso Umberto 325 - 842928

Abbonamento annuo L. 2.000 — Sostenitore L. 5.000
Autorizz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-65

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70%

«Cerco, negli uomini, le cose che possono unirli e
non quelle che li dividono»

(Giovanni XXIII)

Il mio ed il vostro impegno

di **LUCIO BARONE**

Le piazze d'Italia che in questi giorni hanno riecheggiato di inni e di propaganda elettorale, di urla insensate, di parole retoriche, oratoria opportunistica, di arroventati discorsi e di accuse reciproche di una parte politica contro l'altra, oggi giacciono silenziose perché si impone la giusta e doverosa meditazione.

E noi e voi, che ci accingiamo ad entrare nei seggi elettorali per deporre la scheda nell'urna, abbiamo il dovere civico e morale di ascoltare la voce della coscienza, perché la scelta non sia errata: la scelta del partito e la scelta della preferenza.

Ricordiamo insieme l'impegno di tutti gli italiani onesti e responsabili, dalla ricostruzione postbellica ad oggi; ricordiamo insieme dove si trovi chiara la indicazione per una scelta senza avventure e senza involuzioni deprecabili.

Ricordiamo, noi tutti, spiriti di napoletanità il vecchio nostro proverbo «chi lascia i: via vecchia per la nuova, sa quello che lascia, non sa quello che trova».

E se qualche contrarietà è venuta a turbare la nostra coscienza, ci rimane chiara ed inequivocabile la scelta di preferenze per uomini nuovi che, militando da anni con onestà e fede incrollabile nel partito che guida l'Italia da oltre quattro lustri, vi assicurano una prosecuzione indiscussa sulla via del progresso, del lavoro, della democrazia, della libertà.

Non ci resta che augurarci una serena meditazione ed una scelta giusta.

Le realizzazioni della D. C. con l'amministrazione ABBRO



NUMEROSI I PROBLEMI RISOLTI E IN VIA DI SOLUZIONE NEL QUINQUENNIO 1965 - 70

L'Amministrazione Democristiana presieduta dal Sindaco Eugenio Abbro, in quest'ultimo quinquennio 1965-70, ha conseguito una quantità di realizzazioni delle quali daremo un breve cenno.

Innanzitutto, in materia di urbanistica, va sottolineata l'approvazione del piano regolatore e della 167.

Ma veniamo subito all'importante problema della casa, che è stato risolto con lusinghieri risultati. Il Comune ha potuto disporre di oltre due miliardi quattrocentonovantuno milioni settecentomila lire provenienti da finanziamenti della GESCAL e dell'Istituto Case Popolari per 1940 vani complessivi. Inoltre, il Comune ha potuto disporre di un miliardo e cinquanta milioni circa per 1036 vani da costruire fra il centro e la periferia, e il criterio di questa distribuzione è stato dettato dalla necessità di contrastare il fenomeno, patologico, dell'urbanesimo. Sarebbe illogico, infatti, convogliare verso il centro la popolazione tutta, quando le frazioni sono state munite di infrastrutture, fognature, scuole ed altri impianti che così resterebbero lettera morta.

Anche il problema della viabilità è stato affrontato, con l'apertura e l'ampliamento di nuove strade, di strade interpoderali e vicinali sia al centro sia nelle frazioni, con una conseguente spesa di 805 milioni.

Che dire dell'edilizia scolastica?

Sono sorti un po' dovunque, fra il generale plauso, moderni edifici scolastici, grazie all'impiego di oltre due miliardi per le opere già realizzate o in via di realizzazione, onde possiamo asserire, senza temer di smentire, che anche in questo campo Cava è all'avanguardia del progresso.

Quanto alle opere igieniche, è stato impiegato un patrimonio di quasi due miliardi per le fognature, per il civico cimitero, per la costruzione del nuovo mattatoio e per il nuovo impianto d'incenerimento dei rifiuti, indispensabile ad una città che, come Cava, è sempre stata la perla in fatto di ordine e di pulizia.

Non poteva sfuggire all'Amministrazione democristiana retta da Abbro, il problema sportivo, e la città oggi conta su di un patrimonio turistico, economico e sportivo da tutti ammirato ed invidiato. Il grande stadio, con una capienza di ben ventimila posti, con impianti d'illuminazione e microfoni realizzati grazie ai duecentosessi milioni spesi dal Comune è di enormi proporzioni ed ormai è una metaziata la realizzazione di una piscina coperta e riscaldata, zata la realizzazione di una piscina coperta e riscaldata, assieme a campi da tennis, pallavolo e pallacanestro in via Vittorio Veneto, talché presto Cava avrà una piccola « Città dello Sport ». Né si esauriranno qui le attrezzature sportive: dovunque la città sarà costellata, per il sano svago e l'esercizio della gioventù, da piccoli ma efficienti campi sportivi, come a Santa Lucia, a Passiano, a Pregiato ed a San Pietro.

E, in tema turistico, nulla è stato tralasciato dall'Amministrazione Abbro, sia con la collaborazione senza riserve per la sistemazione in locali decorosi dell'Azienda di Soggiorno, sia con l'appoggio più pieno per lo sviluppo dell'« Estate Cavese » sia con l'incoraggiamento fornito all'iniziativa privata per la costruzione di motel ed infine con i solleciti per le lottizzazioni di villini residenziali.

Il Prof. EUGENIO ABBRO Candidato alla Regione ed al Comune n. 1

Nato a Cava de' Tirreni il 15 settembre 1920, ufficiale di complemento della 2^a guerra mondiale, Eugenio Abbro è da circa venti anni al centro della vita politica cavese, perché portato decisamente all'azione dal suo carattere vivace e volitivo. Assessore provinciale nel 1952, Sindaco dal 1954, ha conferito a Cava li volti di città moderna, con la seconda attività della sua amministrazione, come dimostra l'eloquenza dei dati contenuti nell'articolo a lato.

Occorre sottolineare che Abbro possiede già una mentalità regionalista acquisita come

Componente del Comitato Direttivo del Consorzio Area Industriale di Salerno - Vice-Presidente;

Componente del Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Campania;

Componente del Comitato Regionale per l'Edilizia Scolastica in rappresentanza dei Sindaci del salernitano.

(cont. alla 4 pag.)

Il D. C. ALBINO DE PISAPIA lascia il Consiglio Comunale

Silenziosamente, il democratico cristiano Albino De Pisapia, già assessore ai LL. PP. e consigliere comunale per più legislature, ha rinunciato alla recente battaglia amministrativa preferendo godersi in serena tranquillità la sua attività di stimato commerciante.

Mi corre l'obbligo qui, per l'affettuosa amicizia di cui mi ha sempre onorato, per la modestia con la quale sapeva chiedere consigli anche a chi era più giovane ed inesperto di lui, per

la operosa attività amministrativa che tutti gli hanno sempre riconosciuto pubblicamente, di rivolgergli il più affettuoso saluto ed il ringraziamento, dei democratici cristiani cavedi e di tutti coloro che gli hanno sempre dimostrato affettuosa solidarietà. D'altra parte, sono certo che i meriti acquisiti sia in campo amministrativo che nella lunghissima attività lavorativa, non saranno dimenticati e gli verranno una giusta, meritevole e doverosa ricompensa.

L'amministrazione ABBRO

(continua dalla pag. prec.)

L'economia cittadina non deve essere solo turistica, s'intende. Cava merita un sicuro inserimento nella vita industriale della Nazione. Ecco perché l'assillo costante di Eugenio Abbro, Vice-Presidente del Consorzio dell'area industriale di Salerno, è stato quello della costituzione di una zona industriale, sorta nel rione Epitaffio. Cava ha ottenuto, grazie a questa efficace politica industriale, la cospicua somma di lire 442 milioni per le infrastrutture industriali che assicureranno l'insediamento di numerose nuove industrie con circa 1400 posti di lavoro.

Non ci resta che ricordare gli sforzi compiuti per gli impianti della pubblica illuminazione e dell'acquedotto. In tema d'illuminazione, fra lavori già eseguiti ed opere di imminente esecuzione, c'è l'impiego di un totale complessivo di ben 213 milioni. Quanto agli impianti idrici, va segnalato l'incremento delle fonti d'approvvigionamento ed il raddoppio dei serbatoi, che hanno richiesto opere impegnative per la spesa di 160 milioni. Senza dire del miglioramento e della sistematizzazione della rete di distribuzione insieme con altri lavori comportanti l'onere di altri 200 milioni circa.

Di tutti gli aspetti della vita cittadina si è dunque interessata l'attenzione vigile e sempre diretta al bene, del Sindaco Eugenio Abbro: riferiamo ai lettori che, con l'ampliamento del Palazzo Comunale, avremo nuovi ambulatori per il servizio preventivo dei tumori e gabinetti dentistici per gli alunni; avremo un'ulteriore meccanizzazione dei servizi di generale interesse.

Si addirà alla definitiva sistematizzazione dell'Archivio storico e corrente del Comune e, di qui a pochi giorni, sarà dato inizio ai lavori di costruzione degli edifici della nuova Pretura e della Biblioteca Comunale «Avalone»; quest'ultima, con comodi locali ad aria condizionata, cabine per l'audizione dei dischi linguistici e tutte le attrezature più moderne. Una luminosa sala della Biblioteca servirà per le conferenze ad alto livello.

Il Comm. Abbro ha profuso le cure più diligenti per i problemi di carattere sociale. Basterà accennare alla sistematizzazione del personale del Comune che impiega una spesa di due miliardi e duecento milioni circa, erogati a favore del personale del Comune; basterà accennare ai duecento milioni sempre erogati per ragioni assistenziali, ricoveri e spedalità, oltre che per gli anziani di Villa Rende o di Casa Siani.

Va infine sottolineato che le opere in via di esecuzione sopra ricordate, avranno una immediata e sicura attualizzazione.

E' stato detto che per certi versi il Sindaco Abbro è concentratore, ma, se si pensa che, fra il 1967-'79, si sono avute ben 1762 deliberazioni con 73 sedute del Consiglio Comunale e 4094 deliberazioni della Giunta con relative 227 sedute, ci si rende subito conto del senso innato della democrazia che anima le azioni di un uomo che a Cava darà ulteriore lustro col nuovo balzo in alto cui sarà certamente elevato, il 7 giugno, dalla fiducia degli elettori conscienti.

Il Capogruppo D. C. ringrazia i Consiglieri uscenti



**Avv.
ANDREA
ANGRISANI**

CANDIDATO N. 4

Le prossime consultazioni amministrative, che si terranno domenica 7 giugno, si svolgono a distanza di cinque anni e mezzo, circa, dall'ultima tornata elettorale che vide la D.C. conseguire nel nostro Comune circa il 50% dei voti con l'assegnazione di ben venti seggi in Consiglio Comunale.

E' un lasso di tempo considerevole, nel corso del quale l'Amministrazione — sotto la guida appassionata e competente del prof. Eugenio Abbro — ha svolto una mole di lavoro considerevole, riuscendo a superare senza danni, polemiche vivaci e contrasti notevoli con i suoi ex-alleati, ed a portare a termine il suo programma in maniera veramente encimabile.

Ed invero, credo che nessuno voglia mettere in dubbio che la quarta Amministrazione Abbro, nonostante la difficile ricerca di un equilibrio stabile conseguente alla rottura con i socialisti, abbia conseguito una somma di risultati difficilmente eguagliabili, dalla quale la nostra città ha tratto notevoli vantaggi, proseguendo nella sua marcia ascensionale verso maggiori traguardi di progresso civile.

Il merito maggiore di tante realizzazioni spetta indubbiamente al primo Cittadino che si è prodigato in ogni modo perché a Cava venisse assicurata costantemente una parte dei finanziamenti neces-

sari alla politica di sviluppo voluta ed attuata; e con lui hanno bene collaborato la Giunta Municipale ed il Consigliere Provinciale uscente dott. Federico De Filippis, sempre tanto sensibile nel recepire le istanze cittadine anche a livello della sua atta carica professionale.

Ma mi sia consentito di affermare, nella mia qualità di capogruppo democristiano della passata amministrazione, che il merito maggiore di tante realizzazioni spetta di diritto anche a tutti i consiglieri democristiani uscenti, al qual vi il mio affettuoso ringraziamento e l'augurio sincero di una pronta e meritata riconferma.

Sono stati essi, con la loro tenacia e con la loro fiducia, a sostenere costantemente l'Amministrazione, dando prova di una disciplina e di una compattezza che, specie nelle votazioni più impegnative ed importanti, hanno destato invidia ed ammirazione. Perciò l'augurio che lo formolo alla futura Amministrazione è che essa possa fondarsi su di una maggioranza stabile, costituita da un forte gruppo consiliare d.c., compatto e capace come quello da me presieduto, che faccia sempre il proprio dovere e che sia capace di superare ogni contrasto interno nell'interesse superiore della nostra amata Città.

Andrea Angrisani

I Candidati al Consiglio Comunale della D. C. di Cava de' Tirreni

LISTA N. 5



**AVANTI
CAVA
CON LA**

**D C
DEMOCRATI
A**

- 1 Abbro Eugenio
Professore — Sindaco uscente
- 2 Accarino Pio
Università
- 3 Amabile Francesco
Procuratore legale — Consigliere uscente
- 4 Angrisani Andrea
Avvocato — Consigliere uscente
- 5 Baldi Vincenzo
Impiegato
- 6 Barone Lucio
Giornalista — Universitario
- 7 Canna Antonio
Dottore in giurisprudenza — Segretario Comunale
- 8 Casaburri Maria
Professoressa — Assessore uscente
- 9 Cotugno Andrea
Procuratore legale
- 10 De Filippis Federico
Provveditore agli studi — Consigliere uscente
- 11 Della Rocca Vincenzo
Ragioniere commercialista
- 12 Del Vecchio Vittorio
Avvocato — Professore materie giuridiche negli Istituti Tecnici
- 13 Di Domenico Pio
Operario Monopoli di Stato — Assessore uscente
- 14 Di Giuseppe Giovanni
Perito Industriale
- 15 Diletti Vincenzo
Operario qualificato Monopoli di Stato
- 16 Farano Luigi
Ingegnere
- 17 Fasano Salvatore
Insegnante — Presidente A.C.L.I. — Consigliere uscente
- 18 Ferraioli Diego
Funzionario I.N.A.M. — Assessore uscente
- 19 Gallo Tommaso
Insegnante
- 20 Giannattasio Vincenzo
Avvocato — Assessore uscente

- 21 Granata Antonio
Avvocato — Consigliere uscente
- 22 Guida Giovanbattista
Dottore in giurisprudenza e scienze politiche — Assessore uscente
- 23 Lamberti Bernardino
Presidente Mutua Coltivatori Diretti — Consigliere uscente
- 24 Lamberti Giovanni
Industriale — Consigliere uscente
- 25 Lisi Giorgio
Ordinario di Lingue nei Licei — Invalido di guerra — Cagliari ruolo d'ore
- 26 Mansi Gerardo
Impiegato
- 27 Maraschino Rigoletto
Giudice ordinario
- 28 Paolillo Bruno
Ingegnere — Ordinario di Meccanica e Macchine negli Istituti Tecnici
- 29 Passaro Alfonso
Commerciale
- 30 Pisapia Alessandro
Impiegato
- 31 Pisapia Felice
Impiegato Monopoli di Stato
- 32 Ponticello Filippo
Ingegnere — Consigliere uscente
- 33 Rispoli Ersilio
Dottore in Scienze Agrarie e Forestali — Ispettore Forestale — Consigliere uscente
- 34 Ruggiero Ida
Dottoressa in Economia e Commercio — Professoressa
- 35 Salsano Pasquale
Medico chirurgo — Assessore uscente
- 36 Scotto Di Quacquo Giovanni
Specialista in Cardiologia e Medicina Interna
- 37 Sorrentino Carmine
Commerciale
- 38 Sorrentino Mario
Avvocato — Consigliere uscente
- 39 Trapanese Vincenzo
Assistente Ordinario di Contabilità di Stato all'Università di Napoli
- 40 Verbeni Raffaele
Segretario al Provveditorato agli Studi — Assessore uscente



**FEDERICO
DE
FILIPPIS**
*Candidato
al I° Collegio
Provinciale
per la D. C.*

... ...

I Candidati alla Regione

- 1 Abbro Eugenio
- 2 Caiazza Daniele
- 3 Cioffi Raffaele
- 4 Cucoiniello Pellegrino
- 5 Della Monica Antonio
- 6 Lentini Alessandro
- 7 Pinto Michele
- 8 Petti Filippo
- 9 Scozia Michele
- 10 Tepedino Michele
- 11 Virtuoso Roberto



Dott. GIOVANNI SCOTTO
DI QUACQUARO
CANDIDATO N. 36



Cav. GIOVANNI LAMBERTI
INDUSTRIALE
CANDIDATO N. 24



Ins. SALVATORE FASANO
CANDIDATO N. 17

All' ordine
dei giornalisti
di Napoli

A Napoli, le elezioni svoltesi per la designazione dei giornalisti di Campania e Calabria che parteciperanno al Congresso Nazionale della Stampa Italiana che si terrà nel mese di Luglio a Salerno, hanno dato i seguenti risultati:

PROFESSIONISTI

Adriano Falvo	voti	79
Luigi Abate	"	47
Giacomo Lombardi	"	42
Angelo Cavallo	"	41
Salvatore Maffei	"	37
Domenico Manzon	"	34
Giovanni Filosa	"	31
Gaetano Trostino	"	28
Mario Cicelyn	"	28

PUBLICISTI

Vincenzo Siniscalchi	voti	218
Raffaele Nicolò	"	198
Domenico Castellano	"	163
Beniamino Degni	"	159
Biagio Pavesio	"	89
Tullio Tammaro	"	66
Giuseppe Aversa	"	65
Giuseppe D'Agostino	"	62

Ci rallegriamo vivamente con il collega ed amico Raffaele Nicolò al quale abbiamo dato il nostro affettuoso appoggio, certi che egli saprà validamente portare il suo migliore contributo all'assise giornalistica.

Cassa di Risparmio Salernitana

FONDATA NEL 1956

aderente alla ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

S A L E R N O

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 28258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31/12/1968 Lit. 6.807.260.663

D I P E N D E N Z E :

84081 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	- 42278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	- 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	- 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	- 722568
84039 - TEGLIANO - Via Roma 8/10	- 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	- 46238

PASSEGGIATE VIETRESI

del Sac. ATTILIO DELLA PORTA

E' uno splendido libro, che completa la trilogia di don Attilio Della Porta su Vietri sul Mare, sua terra di zelante apostolato quale parroco della Marina dal 1964.

Il dotto Autore esalta, in questo libro, le glorie storiche e le bellezze naturali di una meravigliosa baia del territorio italiano, che, con tanti angoli divini, con la spiaggia e Raito che si staglia verso il cielo azzurro, non ha nulla, proprio nulla da invidiare a tanti altri centri su cui punta la politica turistica.

Il libro, infatti è pieno di lirici accenti verso Raito, Dragone, il Monte San Liberatore o Butorino che è un vero capolavoro di Dio, e verso l'intero territorio del comune vietrese, alla cui valorizzazione don Attilio contribuisce validamente con la sua opera di scrittore e di storico.

Ci ha fatto molto piacere leggere, a proposito di Raito, la lirica «Alla mia collina» di Rajeta ossia il nostro direttore Lucio Barone.

E' un libro che può leggersi « sub tegmine fagi » e la lettura riuscirà gradita anche agli studenti, che, alla luce dei metodi didattici imperanti, devono effettuare ricerche in materia di storia locale.

Giovanni Di Giuseppe Cassa di Risparmio Salernitana

Candidato al Consiglio Comunale

COL NUMERO DI PREFERENZA 14



La Festa dell'Avvocata

Tutti sanno che il Santuario di Santa Maria dell'Avvocata sopra Maiori è una pertinenza dei monaci benedettini della SS. Trinità di Cava, che si dedicano con ardore alla vita contemplativa ed all'apostolato che anche su una impervia montagna può, in determinate occasioni, svolgersi nel modo più proficuo.

E difatti il Santuario dell'Avvocata è meta di pellegrinaggio di strabocchevole folla il lunedì dopo la Pentecoste, allorché tutti gli anni i cittadini cavesi e della Divina Costiera ascendono con fede il monte della Beata Vergine per ottemperare al precetto pasquale e per trascorrere una giornata di sano svago.

Ma quest'anno, i pellegrini hanno trovato delle novità eccezionali. Il solerte rettore del Santuario, Padre Urbano Contestabile O.S.B., affiancato dai suoi magnifici operai, aveva installato, sul

campanile che svetta verso l'azzurro cielo dei Lattari, una croce, ed inoltre aveva sistemato un parafulmine e, quel che più era importante, aveva restaurato il viale che conduce alla grotta della Divina Vergine.

Un incidente ha però turbato l'atmosfera di gioia. In località «Vertice» del comune di Cetara, dove la montagna diventa particolarmente ripida prima dell'arrivo al Santuario, un pellegrino, tale Giulio De Sio del Corpo di Cava, si è acciuffato per infarto cardiaco dovuto allo sforzo della marcia. Un brigadiere della Guardia di Finanza ha tentato di soccorrerlo, ma niente da fare. Immediatamente, dei volonteriosi sono scesi all'Abbazia Cavense per telefonare all'Arma dei Carabinieri, che, insieme con l'Autorità Giudiziaria, si è messa in azione per le pratiche del caso. Giulio De Sio, malgrado gli acilacchi fisici, aveva

Il 20 marzo 1970 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, che ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1969.

In un anno così difficile come è stato il 1969 — che fra l'altro ha imposto variazioni al tasso ufficiale di sconto e modifiche all'Accordo interbancario per adeguare i tassi sulle operazioni attive all'aumento costi del denaro — l'attività creditizia della Cassa di Risparmio Salernitana, dinamicamente guidata dal Presidente Prof. DANIELE CAIAZZA, non ha subito né soste né rallentamenti.

A testimoniare il consenso che circonda la Cassa di Risparmio Salernitana, bastano alcuni dati significativi: i depositi fiduciari che nell'anno 1968 ammontavano a L. 6.648.444.553 sono ora elevati a L. 8.097.808.878, segnando un aumento di L. 1.449.364.325 pari al 21,80%, percentuale molto al di sopra di quella media verificatasi in campo nazionale.

La cresciuta massa dei capitali a disposizione ha consentito naturalmente più ampi investimenti, con particolare riguardo per quelli che caratterizzano istituzionalmente la Cassa di Risparmio. Sono state così sviluppate le operazioni a medio ed a lungo termine, quali prestiti finanziari, sconti commerciali, mutui ai Comuni ed alla Provincia per opere di pubblica utilità, mutui ipotecari a privati per lo acquisto di appartamenti di nuova costruzione ed infine prestiti contro cessioni di stipendio.

Gli investimenti che nell'anno 1968 furono di L. 3.455.566.047 hanno raggiunto la cifra di L. 4.267.509.493, con il notevole incremento di L. 811.943.446, pari al 23,49%.

In particolare gli impieghi economici della Cassa di Risparmio Salernitana risultano così ripartiti per rami di attività:

— industria e commerci non alimentari	L. 902.024.000
— agricoltura e alimentazione	» 425.815.000
— opere e servizi pubblici - edilizia	» 815.513.000
— attività non com. finanz. assicurative	» 2.124.057.493
L'utile netto conseguito, dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti obbligatori, è stato destinato per:	
— L. 23.302.000 al Fondo di Riserva Ordinaria, portando il totale «Riserve e fondo di Dotazione» a L. 231.987.979;	
— L. 2.588.220 ad erogazione di beneficenza e di pubblica utilità.	

Nel quadro del graduale potenziamento degli uffici e servizi dell'Istituto, è stato installato un Centro Meccanografico.

Anche in campo nazionale la Cassa di Risparmio Salernitana ha visto accresciuto il suo prestigio; infatti il suo Presidente, Prof. DANIELE CAIAZZA, è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione della CARFID, Società Fiduciaria alla quale partecipano tutte le Casse di Risparmio Italiane e che ha, tra i suoi fini istituzionali, la costituzione di fondi comuni di investimento.

voluta salutare la Vergine Avvocata, che sicuramente gli sarà stata accanto nell'orar supremo del suo trionfo.

I pili monaci hanno officiato con la liturgia più impeccabile, presieduta da S. E. l'Abbate di Cava Mons. Michele Maria Marra, che ha tenuto una bellissima omelia. Un'onda di commozione si è sollevata sui presenti quando il Prelato ha invocato la particolare benedizione della Madonna sul retore del Santuario, don Urbano,

per tutta la sua opera fatta ed insostituibile che egli svolge non solo a vantaggio della Comunità monastica ma in modo speciale per l'efficienza di questo alpestre santuario.

La festa si è conclusa con la rituale processione alle grotte dell'Avvocata e con la passeggiata degli astiani al vicino Montagnone ed al Belvedere, donde si ammira un panorama paradisiaco che può senz'altro definirsi uno dei più stupendi d'Italia.

NOTERELLE CAVESE DEL PROF. VALERIO CANONICO

(L. B.) Il prof. Valerio Canonico ha dato alle stampe il secondo volume delle «Noterelle Cavese», raccolta di interessanti articoli trievocanti personaggi, avvenimenti ed aneddoti interessantissimi della Cava ottocentesca, che Egli è andato pubblicando negli ultimi due anni. Il tutto, frutto del suo appassionato amore per la città che gli ha dato i natali, della sua ricerca affannosa negli archivi polverosi e malecurati da parte di chi ha ben poco a cuore il culto ed il rispetto per quanto testimoniano il divenire, il progresso, della pur importante storia minore.

Tanto più encomiabile è la sua opera, se sottolineiamo che Valerio Canonico ha già superato la soglia degli ottanta anni e «va oziando» con l'amarosa dedizione allo studio delle gesta «patrie».

La raccolta si apre con una fresca rievocazione di Giuseppe Prezzolini che da Lugano in Svizzera, dove attualmente vive, ha voluto ricordare con affettuosa amabilità gli amici cavei, gli angoli ed i portici della Cava dei nostri giorni, l'omerico mare delle incantature di Vietri sul Mare. Ci piace qui di seguito riportarla, per quanti non hanno avuto ed hanno la possibilità di leggerla e perché essa va ad arricchire la raccolta del nostro Canonico, di un'altra pagina di interesse cavese e vittrese:

Trrei il 1962 e il 1968 abitai in Vietri sul Mare. Furon gli anni miei meno contestati dai fastidi della vita. Mi travai bene con la gente del luogo, che un bel giorno vollero onorarmi della cittadinanza, ma non pensarono mai che potesse servire al paese in nessun modo, sicché non ebbi da loro che cortesie e nessun impegno.

Fra le amicizie che feci allora ci fu un gruppo di brave persone della vicina città di Cava de' Tirreni. Fui dalla prima visita che feci a Cava, mi sentii attratto dall'atmosfera di decadenza ottocentesca che offre, con i suoi portici, unico nel Mezzogiorno, talore punteggiati, i suoi palazzetti, qualche volta bisognosi di restauro, le sue chiese secentesche, con angoli di stucco sbocconcigliati.

Mi pareva di vedersi una piccola vece imparata dopo che si trattava di una città industriale e commerciale del '900 che aveva adoperato quei portici come vetrine d'esposizione dei tessuti lavorati all'interno. Allora ci scoprì una vitalità pessima che si manifestava nelle ore del pomeriggio e nei giorni di festa o di mercato, e testimonievava di antiche forze naturali risorgenti e sbocconcigliati sotto i costumi moderni,

sicché, guardando profili di maschi e di donne pareva di trovarci le immagini dei busti di personaggi gonfi di paludamenti, appollaiati sui sepolcri delle chiese.

La piccola compagnia dei miei amici consisteva di alcuni notabili, cioè dell'avv. Domenico Apicella, del professor di liceo Giorgio Lisi, del giornalista Lucio Barone. Non c'era nessun'autorità locale, provinciale, nazionale: salvo la signora Amalia Pooldilo consigliere comunale di Cava, che, oltre all'essere bella, era una conversatrice che sapeva toccare il tasto giusto. Veniva qualche volta il prof. Valerio Canonico, il più attento, il più saggio, il più temperato di tutti.

Qualche volta interveniva l'avvocato e letterato Francesco Pagliara, che fu il mio scopritore in Vietri sul Mare, ma essendo di questo paese e non di Cava dei Tirreni, non era regolarmente invitato.

Quando gli altri si sedevano per dispute storiche, politiche, letterarie o persino glosso-logiche (e chi sa che cosa ne avrebbero detto, se li avessero sentiti, un Migliorini o un Deocato) il bravo professore Canonico si contentava di guardarli sorridendo e di pronunciare poi qualche sentenza pacificatrice.

In omaggio a questa compagnia — che talora m'intrattava in un caffè della piazza centrale di Cava, e talora si affollava nella mia stanzetta di soggiorno (sovrisicciolata d'inverno per il loro gusto di meridionali che non vogliono ammettere che in quella stagione nel Mezzogiorno si tremi se non c'è riscaldamento), — in omaggio a questa compagnia, animata come il mare omerico che si vedeva fuori dalla finestra, quando soffia lo scirocco, ho accettato di scrivere un paio di pagine a modo di prefazione per una raccolta di articoli che il prof. Canonico ha voluto compilare. Egli s'immaginava che la mia prefazione aggiungerebbe qualche cosa al suo libretto, e io ritengo che si debba contendere le illusioni degli amici, ma mi affretto a suggessare che i suoi scritti valgono molto più del mio, perché mentre io non posso parlare in questa prefazione d'altro che delle mie impressioni e di come mi trovi in relazione con Cava dei Tirreni, i suoi scritti son frutto di ricerche negli archivi comunali e sono coloriti da un effetto per la patria dell'autore che è molto raro oggi e va salutato come una delle ultime manifestazioni di un legame di dipendenza del luogo nativo che va scomparendo. Non dimentichiamo che oggi intere messe di popolazioni tendono a scappare

dal Mezzogiorno e che nella sala provinciale di Salerno si trovano diecine di paesi abbandonati a una popolazione di vecchi e di donne (sebbene Cava faccia eccezione e sia piena di movimento e di vita).

I lettori, che immagino siano principalmente abitanti di Cava, troveranno qui storie e notizie e osservazioni di costumi degli ultimi due secoli, narrati o raccolti con pazienza e con gusto. Son piccoli fatterelli, è vero, ma esplosi con bontà e senza boria nautiva. I cambiamenti politici e

di costume avvenuti in quel tempo in un piccolo centro non hanno avuto manifestazioni tragiche né mortici comici. Ma certamente i cittadini di Cava sentono di ricordare nomi di famiglie che furono dominanti, di edifici che sono tuttora famosi, di vicende dei loro nonni o bisnonni ci trarrebbero motivi di rievocazione e di ripensamento. Il passato è sempre presente fra noi, batte fuori nuovi germogli da antiche radici.

Così non mi resta che consigliarmi dai miei lettori e affidarli alla guida del bravo professore Canonico, un uomo che stimo e rispetto e del quale non ho sentito dir altro che parole d'affetto e di riconoscenza da parte dei suoi amici allievi. Negli anni del suo meritato riposo questo libro gli procurerà, ne son certo, una rinnovata esperienza di simpatia da parte dei miei connazionali.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Avv. ANTONIO GRANATA

CANDIDATO N. 21



Ubipue passeress...

Che dovunque si incontrino cittadini cavei, secondo dice il proverbo medievale che li considera dinamici quanto i passer (ubique passeress, Cavenses et asarcos), è un fatto indiscutibile, e ce ne siamo vieppiù convinti il 23 maggio, battendoci, nell'affollata via Toledo di Napoli, in un altante carabinieri con tanto di lucerna e di piazzola. In lui abbiamo subito riconosciuto il volto amico di Antonio Vitale del Ponte di Santa Lucia, da tredici anni in servizio nell'Arma. Vitale ci ha raccontato e tante sue belle notizie; come ultima quella della recente promozione al grado di appuntato. Al caro Antonio attualmente in forza alla Caserma «Pastrengo» nel signorile rione napoletano di Monte Oliveto, esprimiamo rallegramenti ed auguri.

IL NOSTRO DIRETTORE CANDIDATO al CONSIGLIO COMUNALE DI CAVA DE' TIRRENI



PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI CAVA

V O T A

LUCIO BARONE n. 6

della lista DEMOCRAZIA CRISTIANA



LUCIO BARONE **N. 6**

LUCIO BARONE, ventinove anni, giornalista, ispettore editoriale, laureando in Scienze Politiche, ha studiato presso i Salesiani e militato nelle file dell'Azione Cattolica.

Iscritto alla Democrazia Cristiana da più di dodici anni è stato componente, con parere consultivo, del Direttivo Sezionale della DC di Cava de' Tirreni.

Le sue idee:

« Parte dal Popolo per ritornare al Popolo », secondo una genuina interpretazione che viene comunemente definita di sinistra cattolica, o dai meno moderati, di sinistra.

Un giovane che merita fiducia per la coerenza delle idee, l'onestà, l'attaccamento al lavoro ed alla famiglia, l'impegno con il quale conduce sino in fondo le battaglie politiche ed amministrative.

II Coppa «MATTEO BALDI»



no conosciuto ed amato. In nome della Sua semplicità e familiarità, ci auguriamo che questo torneo valga a rafforzare il vincolo di amicizia tra i giovani.

Matteo entrò a far parte della famiglia del Centro Sportivo nel lontano 1959 quando ancora a Cava non era stato ricostituito il C.S.I.

Cominciò a giocare nel ruolo di terzino; in seguito, in virtù del Suo altante fisico e del forte tiro, si rivelò un abile attaccante e passò a guidare la prima linea. Sia nel primo che nel secondo ruolo riuscì a dare ai Suoi sostenitori molte soddisfazioni. L'impiego e la sportività dei contendenti nella conquista del primato sono comunque, segno evidente che la lealtà e l'alegia sui ragazzi durante tutti gli incontri. E questo fa infinitamente piacere. Ne diamo volentieri atto a vincitori e vinti e li esortiamo a continuare così, senza gettare nella mischia quei difetti che Lui non ha mai conosciuto né apprezzato. Ma giova anche in questa sede richiamare l'attenzione sulla Sua personalità umana. A quanti L'hanno conosciuto personalmente, la tragica notizia di quell'infarto giorno di dicembre, recò una ferita che difficilmente il tempo rimarginerà.

I volti attoniti e rigati di lacrime erano dettati dalla coscienza di aver perduto per sempre un caro amico. Il Suo cuore era uno scrigno prezioso di sentimenti fra cui premeva la bontà e l'altruismo, dati che rendono imperituro il ricordo di un uomo.

Sol chi non lascia eredità di affetti poca gioia ha dell'urna» canta il Foscolo e il caro Matteo una grossa eredità d'affetti per tutti. Rubando il termine a qualcuno, potremmo definirlo «il gigante buono». pronto com'era a canzonare ingenuamente e smaliziamente tutto e tutti suscitando l'ilaria ed il piacere anche nelle vittime delle Sue innocenti canzonature. Il reo asfalto ha spezzato i Suoi dinamici sogni, ma nulla potrà cancellare il Suo ricordo.

Egli vive ancora e vivrà sempre nella nostra memoria, perché ci rifiutiamo di credere che l'immagine della gioventù e della bontà possa estinguersi.

Mi piace citare un altro passo del Foscolo perché chi scrive ha studiato spesso con Lui e sa che il vate di Zaccinto era uno dei Suoi poeti preferiti:

«Non vive el forse anche sotterra, quando gli sarà muta l'armonia del giorno, se può destaria con soavi cure nella mente dei suoi? Celeste è questa corrispondenza d'amorosi canzi, celeste dote è negli umani; e l'ospeso

per lei si vive con l'amico esinto e l'estinto con noi...».

Caro Matteo, sembra che il Tu poeta preferito abbia cantato per Te. Ma noi ti possiamo assicurare che ha cantato anche per noi. Ci ha dato la certezza dell'esistenza del sentimento, certezza sulla Tua breve esistenza e che ora ci lega al Tuo immortale ricordo. Ti preghiamo, accetta questo omaggio, che con tutto il cuore, i tuoi amici vogliono deporre sulla Tua ormai silenziosa tomba.

M. R.

RICORDO DI Giuseppe Avagliano



Eleviamo un commosso pensiero alla cara memoria di Giuseppe Avagliano, prematuramente scomparso il 3 maggio, in età ancor vigorosa, nella località Costa della frazione cavese di Santa Lucia.

Nato a Cava de' Tirreni il 15 settembre 1903, appariscente ad una famiglia molto stimata nell'originaria frazione dei Planesi, ove ancora aleggiava il ricordo del Suo diletto fratello Vincenzo, Capo di 1^o classe nell'Arma della Marina Militare, deceduto il 1^o giugno 1959.

Giuseppe Avagliano, pensionato dell'ATACS, aveva trascorso la Sua vita nel culto della Fede, della famiglia e del lavoro. Basta conoscerlo per amarlo, tanta era l'affabilità del Suo carattere, derivata dalla co-

scienza sempre vigile e diretta al bene.

In quest'ora di distacco, il fiore più olorante che possiamo deporre sulla Sua tomba è quello dell'imperituro ricordo, nella sicura speranza della felicità con cui l'Idio. Che ha gradito chiamarlo a sé il giorno dell'invenzione della Croce, avrà premiato le Sue virtù.

Tonino

Ci associamo al dolore della famiglia ed esprimiamo affettuose condoglianze alla vedova, Signora Agata Torretta, al figlio Domenico, alle figlie Teresia, Annamaria, Mena ed Adele, alla sorella Maria maritata Lodato, al fratello Cap. Antonio, Capo di 1^o cl. nell'Arma di Marina, al nipote Brig. Avagliano, in servizio a Ponte Chiasso, ed ai parenti tutti.



Nozze Galise - De Martino

Il M. R. Parroco di Passiano, Dott. Eduardo Strianese ha benedetto le nozze ed ha pronunciato toccanti parole in onore degli sposi, che spiccano sia per dotti discorsi per moralità ed intelligenza. Testimoni, Vincenzo Benvenuti e Tonino Alferio Santonastaso; compare d'anello, il Signor Cesare Venturelli, che, singolare coincidenza, il 27 aprile 1948, esattamente ventidue anni prima, era stato anche compare di anello del genitore dello sposo. E' proprio vero che il destino dimostra una arte mirabile nel tessere gli eventi!

Dopo il rito religioso, un imponente compleanno di oltre duecento persone ha festeggiato gli sposi in un lussuoso locale della Divina Costiera, ove si sono notati i numerosi fratelli Galise, la Signora Giovanna D'Amato, nonna materna delo sposo, il Prof. Salvatore Fasano, consigliere comunale, il Prof. Alfonso Coppola con la moglie, il Signor Rigoletto Maraschino,

Il Reg. Giuseppe Celano di Alfredo, il Sig. Antonio Marziale della Presura di Nocera Inferiore, le Signorine Antonietta Amato e Maria Marziale, l'industriale Sabato Senatore con la gentile consorte, i Signori Michele Alferi e Matteo Apicella e tanti altri.

Tonino Alferio Santonastaso, a nome dei presenti, ha pronunciato il brindisi di onore con affettuose parole per la famiglia fondata da alti giovani, cui la vita ha dimostrato di sorridere in modo particolare.

Dalle colonne della nostra rivista, pervengono fervidi auguri agli sposi Galise-De Martino.

Si sono uniti in matrimonio, il 27 aprile, nella storica Chiesa Parrocchiale del Corpo di Cava, il Signor Franco Galise di Vincenzo e di Francesca Belfiore con la leggiadra Signorina, Mrs. Teresa De Martino di Ciro e di Orsola De Martino.

Il nuovo Ufficiale Sanitario di Cava

Il 4 aprile, il Dott. Alfonso Rodia ha ceduto l'incarico di ufficiale sanitario al carissimo e diligenterissimo collega Dott. Ciro Galidi.

Credo di interpretare in questo momento i sentimenti di tutti i colleghi cavesi nel porgere i più vivi ringraziamenti all'amabile Dott.

Rodis, per la sua instancabile attività svolta durante tutti questi anni, ed un affettuoso augurio di «sempre ad maiora» al Dott. Galidi, al quale, oltre che ippocrate, ci lega la reciproca stima.

Giovanni Scotto di Quascquare

Gita distensiva del C.S.E.P. di Passiano

Il C.S.E.P., ossia Centro Sociale d'Educazione Permanente, che dal 1957 funziona a Passiano sotto la guida sapiente del Prof. Alessandra Vignes, svolge continue manifestazioni per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali.

Il 28 maggio, il solerte dirigente Prof. Vignes ha accompagnato in gita sociale i frequentatori del Centro. Tappe della ben riuscita gita sono state Pompei e Caserta, ed è inutile aggiungere che i partecipanti hanno potuto ottemperare all'obbligo del precento pasquale nella Basilica della Regina del Ro-

sario, ove hanno ascoltato la Messa prefalitazia celebrata da S. E. l'Arcivescovo Aurelio Signora. Sono stati visitati con profitto gli scavi archeologici pompeiani, donde la comitiva è partita alla volta di Caserta per una visita alla mole vanvitelliana ed un giro riposante in mezzo al verde impetuoso del suo storico parco.

Il Centro Sociale ha bisogno di decorosi locali che ne agevolino il funzionamento e questo va segnalato alle Autorità competenti affinché diano man forte al Prof. Vignes per l'alto compito che con passione e disinteresse svolge.

Nuovo ufficio postale a Passiano

Dai primi di maggio, è entrato in funzione, a Passiano, il nuovo decoroso ufficio postale, che sostituisce così il precedente, ubicato in locali miserabili e bui, alla via Arturo Adinolfi.

Molto contenti del trasferimento sono stati innanzitutto i cittadini, chi si trovavano a disagio anche perché il vecchio locale era stretto e talora costringeva gli utenti a fare la fila della strada, ma hanno logicamente gioito anche il reggente Lorenzo Bottone col suoi collaboratori Signora Luisa Landi,

Signorina Rosa Senatore e Alfonso Adinolfi.

Il merito va ascritto a S. E. l'On. Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario di Stato alle PP. TT.

Sappiamo che il provvedimento era stato sollecitato dal Sindaco Comm. Eugenio Abbri e dal consigliere comunale - Prof. Salvatore Fasano, col quali ci congratuliamo vivamente.

Al reggente dell'Ufficio ed al personale auguriamo buon lavoro.

Le attività artistiche di Lucio Barone

Il nostro Direttore Lucio Barone è, nelle horae subscivae, un poeta terso, e lo dimostrano le sue liriche, tanto che è stato invitato ad intervenire al XVI Premio LIRICI-PEA che si tiene a Sarzana.

E' anche pittore e parteciperà all'estemporanea che si terrà alla Badia di Cava, essendo egli stato invitato dall'Università Popolare presieduta dal Prof. Avv. Nicola Crisci dell'Università di Napoli...

Premio di Poesia alla «Lerici-PEA»

L'azienda Autonoma di Soggiorno di Lerici con la collaborazione del Comune di Lerici e dell'Ente Provinciale del Turismo della Spezia, promuove il Premio Letterario - LERICI-PEA - 1970.

L'edizione 1970 del Premio (la diciassettesima) organizzata dal-

l'Editore Marco Carpene in Sarzana, è dedicata ai poeti per una poesia inedita.

All'autore della poesia che la Commissione giudicatrice, a suo insindacabile giudizio riterà migliore, sarà assegnato il Premio «Lerici-PEA» dell'importo di L. 500.000.

*Il "Kaleidoscopio" e gli studenti
del «Galdi» nel ricordo di un ex-allievo*

della Badia di Cava



Il nome del «Caleidoscopio» (dal greco *kaléon eidén skopéō*, «vedo una bella immagine») è molto caro ai ricordi della mia adolescenza perché, pur non essendo allievo del «Marco Galdi» ma delle Scuole Pregiate «San Benedetto» dell'Abbazia Cavense, ero un assiduo lettore di quei simpatici giornalini, redatto da un gruppo di brillanti leciliati cavesi.

Per alcuni anni, poi, tacque la voce del «Caleidoscopio», finché, alcuni giorni or sono, il suo nome è ritornato inatteso, quanto gradito, sotto ai miei occhi. E che progresso! Non un semplice volantino ma una smagliante rivista, che, nell'impostazione e nelle vaste tipografiche, segue perfettamente il nostro «Lavoro Tirreno», tanto che si può osservare, non senza orgoglio, che il «Caleidoscopio» è un poco anche creatura nostra, oltre che il retaggio di una valorosa generazione studentesca del «Marco Galdi».

Il giornalino nacque il 18 febbraio 1954. In quell'epoca la giovinezza cavaese subiva il fascino della spiritualità francescana, per i grandi meriti di due illustri fratelli minori, Padre Attilio Mellone e Padre Marco Adinolfi, che dei giovani erano Maestri di morale e di vita. Fu appunto nell'umile cella di P. Marco che, fra interminabili mucchi di libri d'ebraico o di greco, fu costituita la prima redazione per iniziativa di tre maturandi, Agnello Baldi, Errico Salsano e Salvatore Meli. Era appena sorto il Liceo-Ginnasio Statale di Cava de' Tirreni e ad esso presiedeva una nobile figura di professionista, il compianto Preside Gaetano Infranzi. Proprio allora, il nuovo Istituto veniva intitolato a Marco Galdi. Il giornalino era dapprima ciclostilato, ma, dal quarto numero, la redazione ottiene di poter dare alle stampe almeno la testata. In seguito, si giunse a poter stampare l'intero giornale. Intanto, figure nuove si alternavano alla direzione e mi piace ricordare i nomi di alcuni artefici o protagonisti del «Caleidoscopio», da Lucio Senatora, che ne fu direttore, a Eliana Di Mauro, da Mario Caputo a Fernando Pestuccio, dalle sorelle Avigliano alla signorina Amabile, che era perennemente raffreddata.

Ricordo con piacere i nomi di Antonio Canna, di Felicetto Scerminato, dei fratelli Alfonso e Alfredo Lamberti, di Alfonso Di Serio, Filippo Giordano, Mario Lamberti, Fernando Pisano, Augusto D'Angelo e Maria Parisi. Un pensiero di ammirazione deve andare al defunto Avv. Mario Di Mauro, che in veste di direttore responsabile, fu per un periodo di tempo accanto ai giovani quale guida impareggiabile. Circa sette anni fa, si occupò del «Caleidoscopio» il nostro Lucio Barone che può a giusta ragione considerarsi l'anello di congiunzione fra il giornalino e la nostra rivista «Il Lavoro Tirreno». Seguì purtroppo un periodo di discontinuità, ma non per questo si affievolì lo spirito giornalistico dei nostri studenti: basterebbe infatti citare i nomi di Pietro Scarabelli e di Elio Di Mauro ed è bello dimostrato il dinamismo della nostra gioventù.

Ora, per un'encomiabile iniziativa di Fioravante Ronca ed Elio Venditti, coadiuvati da Rosanna Sergio, Michèle Greco, Gino Scartaghianda, Virginia Avigliano e Renato Di Maso, c'è stato un rilancio del «Caleidoscopio», al quale auguro di attingere le quote più alte possibili.

Ma dove sono i vecchi artefici del giornalino? Dove gli studenti di allora? Il Preside Infranzi e l'Avv. Mario Di Mauro hanno già ricevuto il premio che l'Idio riserva a quanti hanno seminato il bene.

Padre Attilio Mellone ha fatto, come si suol dire, una luminosa carriera in seno all'Ordine Mino-

ritico, e Padre Marco, uomo di profonda dottrina dinanzi a cui tutti s'inchinano, si prepara ad un grande esame, per il dottorato in scienze bibliche, specializzazione rarissima nella Chiesa Cattolica. Mario Caputo, Bruno Apicella, Alfonso Lamberti e Felicetto Scerminato hanno intrapreso con successo la carriera giudiziaria. Errico Salsano è un valente avvocato, Alfonso Di Serio è un chimico molto accreditato, Salvatore Meli è professore di materie tecniche nelle scuole governative e Tonino Canna è segretario comunale a Santomena ed attualmente si commenta nell'agone elettorale per la scalata al Municipio di Cava. Lucio Senatora è bene avviato nella carriera scientifica nell'Università di Bari. Alfredo Lamberti è istruttore-cardiologo di grido con tanto di titoli per la carriera universitaria. Filippo Giordano e Augusto D'Angelo sono ordinari di lettere rispettivamente nella Scuola Media Statale di Castelnovo di Verona e nell'Istituto Tecnico di Cava de' Tirreni. Gennaro Avallone è impiegato statale a Torino. E Agnello Baldi, il fondatore-direttore del «Caleidoscopio»? Si laureò in lettere nel 1956, con una tesi che fece epoca, e si è distinto con una serie di pregevoli pubblicazioni; la vita gli ha sorriso non solo perché è ordinario di lettere classiche nel Liceo Statale di Sarno ma perché, di recente, è stato allestito dalle gioie della paternità.

Agli studenti cavesi di allora e di oggi esprimo la mia ammirazione ed il mio fraternal affettuoso saluto.

Tonino Alferio Santonastaso

*"Otto giorni sulla luna," del Gen. Div. dei Carabinieri
ALFONSO DEMITRY*

In questo libro del generale Alfonso Demitry, dal titolo OTTO GIORNI SULLA LUNA, fantasia e realtà si intrecciano, si sussegnano, si confondono e poi, con ricchezza di imprevisti, si avviconano.

L'idea chiave dell'A. è di semplificare e divulgare quel tabù che tutti chiamano: marxismo.

Su questa dottrina si leggono pagine pieni di acute osservazioni, di incisive riflessioni, miste a punzecchiature che piacciono.

Il titolo estroso, per lo spiciale congegno narrativo, vi porta al significato filosofico di una dottrina — marxista — in riferimento al nostro tempo, al nostro costume e alle infiltrazioni della falsa e corrutta democrazia.

Con questo libro l'autore non inganna il lettore su quella nefanda dottrina — come la bollò un grande Pontefice: Leone XIII, ma chiarisce e precisa i risultati negativi da essa in qui raggiunti.

Nozze

Pizzo - Avigliano

Il Prof. Salvatore Pizzo e l'ostetrica Luisa Avigliano hanno coronato il loro sogno d'amore con le benedizioni nuziali, benedette, nella storica Chiesa dei Padri Minorì in Cava de' Tirreni, dal Rev.mo P. Ab. Michele Marra O.S.B. dell'Abbazia Cavense. Compare d'anelito, il Comm. Federico De Filippis, Soprintendente Regionale della Pubblica Istruzione per la Campania; testimoni, il Sindaco di Furro Prof. Vincenzo Buonocore, il Dott. Geom. Basilio Vitolo ed i Dott. Andrea Cutugno e Alfredo Degli Esposti.

I felici sposi sono stati fatti segno ad una manifestazione di alta stima e di viva simpatia da un imponente complesso di amici, che, nell'albergo «Voce del Mare» di Vietri, si sono stretti intorno ad essi in un'atmosfera d'intimità e di lealtà. Abbiamo notato i genitori e numerosi parenti degli sposi e, fra tanti, la Prof. Francis Cheli In De Filippis, il Prof. Giovanni Chiarazzo, vice-sindaco di Senise, paese natale dello sposo, il Dott. Luca Allieri, l'Avv. Gaetano Panza, il Dott. Nino Volante, il Prof. Francesco Forcellini, il nostro direttore Lucio Barone con la sua gentile mamma e tanti altri. L'Avv. Apicella, naturalmente, ha pronunciato il discorso augurale, con accenti molto vibranti che hanno conquistato l'uditore.

Tanti auguri ai nostri carissimi Salvatore e Luisa perché ottengano dalla vita le gioie e le soddisfazioni più durature.

CULLA

La casa del Tenente Bruno Pisapia (non c'è numero della nostra rivista nel quale non lo nominiamo!) e della gentile Prof. Concettina Paoletti è stata allestita, il 28 aprile, dalla nascita di una paffuta bimba, alla quale è stato posto il nome della nonna paterna, Signora Caterina Pisapia.

L'autore, per bocca dei lunatici, ha tracciato un diagramma dell'attività moderna svolta sulla Terra.

Come avviene per le sinfonie di Beethoven, il Demitry guarda, penetra, descrive molte oscure faccende terrestri e poi li riconduce al motivo dominante: critica il marxismo!

Un volume lucido e scorrevole, che ti lascia riflettere seriamente.

T. Santonastaso



Una necessaria precisazione

dell'giornalista LUCIO BARONE

N. 6 della lista D. C.

Poché circolano voci infondate in merito al comizio da me tenuto a nome dei giovani della Democrazia Cristiana, il giorno 3 Giugno 1970, in piazza Duomo, tiengo a precisare che i disordini non appena cominciarono a leggere le prime battute di apprezzamento politico per il raggruppamento « Cava nostra », ebbero inizio da parte del prof. Cammarano, dell'avv. Iolele e del suo figlio, nonché da parte del fratello del candidato Accarino, perché costoro non sanno accettare il metodo democratico, né lo sanno rispettare.

A tal proposito, il rincrescioso episodio, già è stato portato a conoscenza delle competenti autorità, con la riserva di ogni diritto per le eventuali responsabilità che emergeranno sia per quanto operato nei confronti di chi scrive che nei confronti della sua madre.

E veniamo al « pezzo » del discorso, il cui tenore istruttivamente fu il seguente:

... « Ma prima di iniziare, devo parlare di un certo raggruppamento di mafiosa che si è voluto chiamare « Cava nostra » per impressionare la gente di qualche sproposito; ma espliamo bene, che accozzaglia ¹ di idee comprende questo raggruppamento e come sia riuscito a mettere in lista uomini che non hanno compreso che fanno il gioco solo di una o due persone le quali non avendo alcuna possibilità di andare al Consiglio comunale di Cava de' Tirreni, il hanno illusamente messo in lista, solamente perché devono portare acqua al loro mulino.

Ignorante questa lista, nel vostro interesse; una lista senza né capo né coda, senza un programma, senza idee; una lista di disturbo bello e buono; una lista di nostalgici che non incantano nessuno, con tutti gli atteggiamenti che vanno prendendo, dal patetico richiamo alle ombre dei morti del prof. Cammarano, alla sicumera ² di Adolfo Accarino, al dito facile ³ dell'avv. Iolele... ».

Significato delle parole:

¹ Accozzaglia: accolto (un insieme) disordinata di persone, di cose e di idee.

² Sicumera: aria di ostentata gravità, presunzione, sussiego (usata naturalmente nel corso del comizio tenuto ultimamente in piazza Duomo).

³ Dito facile: movenza oratoria del dito della mano (sempre usata nel corso del comizio tenuto in piazza Duomo).

Dopo questa doverosa precisazione perché alcuni sono stati diversamente impressionati dal significato delle parole devo deplofare vivamente l'accaduto soprattutto perché esso è stato determinato da professionisti quali: il prof. Cammarano che è insegnante nelle scuole medie e l'avv. Antonio Iolele che (cosa ancora più grave) è Giudice conciliatore alla Pretura di Cava de' Tirreni.

Io che credo fermamente nella democrazia che i nostri padri si sono guadagnata con la gloriosa lotta della Resistenza, continuero ad essere sempre in prima linea; mi batterò per essa democrazia e gioiammi di lasciare intombrare dalle minacce che sono venute contro di me e contro la rispettabilissima onorabilità di mia madre.

Quanto alla mia presunta non cittadinanza caivese, sono sempre pronto a dimostrare (albo genealogico alla mano) che i più caivesi e chi è meno caivese di me.

In merito poi al fatto che si va dicendo che il sottoscritto si fa chiamare giornalista mentre non lo è, tengo sempre a dimostrare che sono regolarmente iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti (Ministero di Grazia e Giustizia - Roma - Ordine Nazionale dei Giornalisti tessera N. 10917).

In merito poi al fatto che a ventinove anni continuo a frequentare la Università, non auguro mai a nessuno che resti senza il principale sostegno della famiglia e debba

mettersi a lavorare come ho fatto io, prima di poter conseguire l'agognata laurea.

Le azioni restano e ricadono su coloro che le compiono, non su chi le riceve.

Lucio Barone



**Avv. DOMENICO
APICELLA**

Il giornalista Lucio Barone, animoso figlio di Raito di Vietri sul mare, il quale non dimentica che la sua terra è stata attraverso i secoli una parte, e forse la parte originaria della Città di Cava con l'antica Marcina, si batte anche per Cava, sentendosi caivese pur rossanghe e tutt'amore.

Sul primo numero de « Il Lavoro Tirreno » da lui fondato nel 1965, e che nonostante gli stenti pur continua tenacemente ed onoratamente le pubblicazioni, egli indirizzò all'avv. Apicella le seguenti lettere di saluto, che in questa occasione ci piace riportare non soltanto per noi, giacché proviene da un giovane, ma anche per lui:

Caro Avvocato,
nel momento in cui mi accingo ad assumere l'onore della direzione di questo mio periodico, sono dapprima riandato un po' alle collaborazioni che ho dato entusiasticamente ad altri periodici regionali, provinciali e cittadini, e sono necessariamente arrivato al Castello, che ancora oggi mi vede onorabilmente collaboratore.

Lo schietto foglio cittadino mi ha visto trascorrere, lietamente, nella tipografia Jannone, con i

LUCIO BARONE CAVESE TUTTO AMORE

simpatici personaggi, molte volte il « sabato del Castello ».

E la duplice passeggiata di quelle giornate nella vecchia e nella nuova cincinnetto, mi hanno fatto conoscere molto di più la Sua persona. Chissà perché, ma quando Lei guida è più inclino al discorso e più affabile, è più se stesso.

E più incline, dicevo, a rivelare quell'affabilità e quella bontà che forse qualcuno non riesce a vedere neppure attraverso il Suo periodico; a rivelare ancora che il Suo presto sta anche e soprattutto nel fatto che Lei è un sentimentale, legato al passato, ma non chiuso ai problemi del mondo d'oggi.

Pochi sanno, o fanno finta di non sapere, che i Suoi attacchi, vuol agli amministratori, vuol agli altri, non hanno il benché minimo rancore o malvoglia (anche un piccolo proverbiale La riempie soltanto di gioia e di compiacimento benevolo ed allegra), ma sono dettati dall'amore profondo per la Sua città, dall'amarezza che Le deriva quando qualcosa non Le sembra rendere più bella la Sua Cava, non Le sembra riusitaria ai Suoi occhi.

Voglia assurmi se approfitto del mio periodico per dirle pubblicamente quanto sentivo.

Mi auguro che la chiacchierata del « sabato del Castello » non abbia ad interrompersi, e mi abbia sempre per quello che credo di essere stato: un collaboratore ed ammiratore de « Il Castello » e del buon « Zì' Mimi »!

RAJETA

Supplemento al N. 6 de « Il Lavoro Tirreno » - Giugno 1970.

Direttore responsabile
LUCIO BARONE
Autorizz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-65